

OCCHI SOLO SULLE REGIONI

## Nessuno parla dei mille comuni dove si voterà dopo il referendum

Maffi a pag. 5

*Fra i quali ci sono ben 18 capoluoghi di provincia, nei quali si voterà dopo il referendum*

# Nessuno parla dei mille comuni

## Gli occhi sono solo sulle Regioni. Il governo starà su

DI CESARE MAFFI

**S**ono tanti a mettere le mani avanti. I partiti, tanto in maggioranza quanto nell'opposizione, maggiori e minori, lanciano oggi segnali volti a giustificare future e temute sconfitte.

**Caso esemplare: i grillini.** Consapevoli delle batoste che patiranno nelle regionali e nelle comunali, insistono esclusivamente sul referendum, con il dichiarato intento di accaparrarsi la vittoria del sì. In effetti, il taglio dei parlamentari è una tipica battaglia ancorata agli ormai dimenticati vaffa, che i 5s hanno saputo imporre agli alleati di governo, si trattasse di leghisti, prima, di piddini, poi. Non c'è stata alcun'altra formazione che si sia schierata per il sì, lasciando in tal modo ai pentastellati il monopolio della riduzione di deputati e senatori.

**Ci si può chiedere quanto i pentastellati** sarebbero stati danneggiati se **Matteo Salvini** e **Giorgia Meloni** avessero collocato i rispettivi partiti nei comitati per il sì, trattandosi fra l'altro di un'iniziativa che specie la destra aveva costantemente condiviso. Come che sia, l'unico candidato presidente regionale sostenuto da M5s e Pd, in Liguria, non solo non ha alcuna possibilità, ma ha trovato un'evidente

ostilità in **Luigi Di Maio**. I grillini sono quindi pronti a esaltare la propria vittoria referendaria, limitando i risultati amministrativi al solito mancato recepimento dei programmi grillini fuori delle elezioni politiche.

**Gli azzurri avranno ben poco da esternare sul referendum.** Vanteranno le vittorie del centro-destra, all'interno delle quali esalteranno il proprio ruolo, addebitando le scontate delusioni alla malattia che ha impedito a **Silvio Berlusconi** di svolgere la campagna elettorale proprio negli ultimi giorni, quando è assodato che gli indecisi decidono per chi votare.

**Piuttosto strano, invece, è l'altalenarsi del Capitano** fra l'obiettivo dichiarato del cappotto (7-0 ai danni del centro-sinistra) e la spoliticizzazione del voto. Salvini patisce la mancanza di un candidato presidente sicuro vincitore, ove si tolga l'ovvia eccezione di **Luca Zaia**, che sul piano personale però non gli reca eccessivo gradimento. Capita la lezione dell'Emilia-Romagna, ha placato il proprio ruolo in Toscana, ma teme che si affermi il candidato del Pd. Inoltre è consapevole della tenuta del governo, presidente del Consiglio in testa.

**La Meloni, invece, è già pronta a cantare vittoria,** con l'aggiunta della successiva e con-

seguinte guerriglia per chiedere lo scioglimento delle Camere, sul modello della cosiddetta dottrina **Scalfaro**, dal nome del capo dello Stato che sciolse il Parlamento senza verificare la sussistenza di una maggioranza. È anzi una costante della sua campagna elettorale questo ripetuto appello al Quirinale.

**Nel Pd Nicola Zingaretti ha fatto passare** la propria posizione, pur non avendo in mano alcuna riforma elettorale approvata almeno in un'aula. Sarà l'esito numerico delle vittorie regionali a determinare la sua solidità: curiosamente, nessuno pare occuparsi del migliaio di comuni, fra i quali 18 capoluoghi di provincia, che rinnoveranno sindaco e consiglio. Di far cadere il governo, però, non si parla, anche perché grillini, presidente del Consiglio, ministri di ogni colore sono ben avvittati. Quale che sia l'esito elettorale, non hanno alcuna intenzione di andarsene.

—© Riproduzione riservata— ■

